

L'industria dei « botti » fa sette morti in un giorno: 4 a Secondigliano e 3 a S. Antimo

Nell'appartamento c'era un arsenale

La tremenda esplosione è avvenuta nella « 167 » di Secondigliano - I Vigili del fuoco non hanno trovato acqua per spegnere le fiamme: un ritardo forse fatale - Quattro morti nella famiglia che produceva in proprio i giochi d'artificio

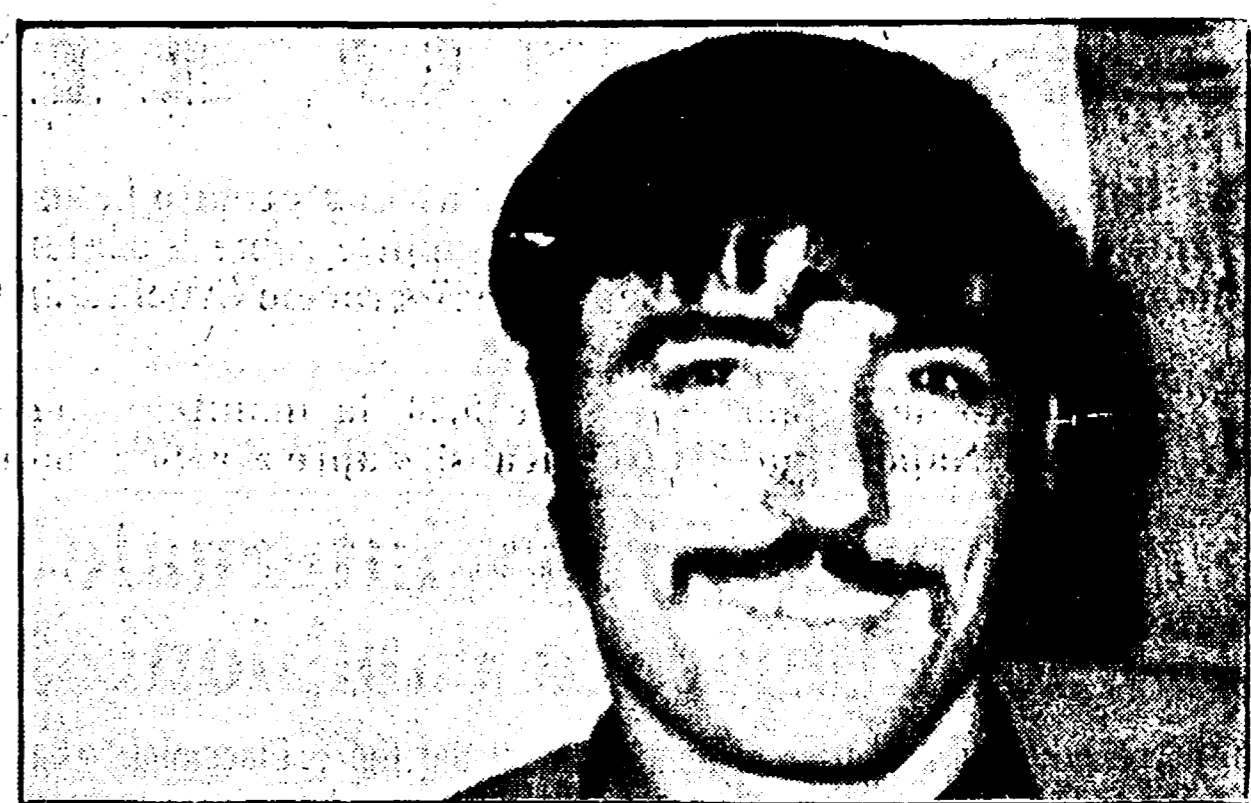


I resti della piccola fabbrica di S. Antimo

I vigili del fuoco sono arrivati verso le 18. Lo scoppio tremendo che è costato la vita a quattro persone e di cui parlano in altra parte di questo giornale era avvenuto circa mezz'ora prima in un appartamento della 167 di Secondigliano. Ma prima di domare le fiamme è passata un'altra mezz'ora: l'acqua delle bocchette antincendi, gli idranti che sono sul pianerottolo di ogni piano non hanno funzionato. «L'istituto di Case Popolari non li ha mai collaudati» spiega la gente inferocita, dopo che gli animi si sono calmati e la paura è passata. Mentre si attendeva di utilizzare le autopompe dei vigili del fuoco gli inquilini del palazzo hanno usato il vecchio sistema della catena di secchi d'acqua passati di mano in mano. E' questo il dato che più ha colpito la sensibilità degli inquilini negli edifici della 167. La preoccupazione maggiore, le ingiurie non sono andate contro la famiglia di Giuseppe e Patrizia Florica, che sono riuscite a salvare solo in parte la famiglia Aiello. Sono morti i due nipotini dell'Aiello, Ciro di un anno e Maria di tre, e due sue figlie, Assunta, madre dei bimbi e Patrizia di diciotto anni. Giuseppe e Patrizia sono rimasti nell'appartamento fino a tarda sera, carbo-

nizzati, irrimediabili. I bambini sono deceduti invece all'ospedale: Maria al Loreto Mare, Ciro al Nuovo Pellegrini. Vincenzo Aiello, capomiglia, molto probabilmente l'uomo che i vicini hanno visto in fiamme sul balcone, si trova ora al centro di rianimazione del Cardarelli. Salvatore, il figlio quindicenne di Vincenzo, si è invece salvato all'appello mancando Immacolata, Anna e Antonietta, le altre tre figlie; e Concetta Ferriero, moglie dell'Aiello. Di sicuro comunque è che si sono salvate. La casa ora è sigillata: lo ha disposto il sostituto procuratore Iorio. Quattro vani e accessori dove la famiglia Aiello «arrottonava» lo stipendio di Vincenzo, ceppo del lavoro, fabbrica di Miabella, costruendo «tracchi» e bengala. Lo facevano le donne generalmente, anche se Vincenzo ha già perso tre dita in uno scoppio. I vicini non sapevano niente. La riprova è nel fatto che allo scoppio sono scappati tutti dalle case temendo un terremoto. «Sono stati momenti terribili - ha detto Raffaele Mauriello, inquilino del secondo piano dello stabile di fronte a quello dell'incidente - confesso che mai avevo avuto così paura».

Maddalena Tulanti



Gennaro Maggio, anche lui perito nell'esplosione di S. Antimo

In primavera si spara più che a S. Silvestro

E' un periodo di gran lavoro per l'economia sommersa dei fuochisti

Due immani tragedie a distanza di poche ore. Due tragedie in cui si condensano usi, costumi, tradizioni di questo popolo che si incrociano con le «moderne» e «fortunose» vie dell'economia sommersa. Insomma su una tradizione d'origine pagana - i botti servivano per scacciare gli spiriti maligni - che ha trovato largo seguito nelle feste patronali s'è innestato questo pericoloso segmento del «sommerso». Il maggior consumo non è come qualcuno erroneamente crede a fine d'anno, nella festosa notte di S. Silvestro, in cui a Napoli paghiamo solitamente un cospicuo tributo di sangue, bensì nei mesi dell'anno che vanno dalla primavera all'autunno. E' in questa fase che si svolgono in tutta la regione, in quasi tutti i comuni le tradizionali ed annuali feste patronali che si chiudono con il «fuoco». E lavoro per i «fuochisti», eredi dei famosi «tronari» napoletani, ce n'è a bizzeffe.



Giuseppe Rodi, morto nello scoppio di S. Antimo, con il figlio Angelo rimasto ferito

Basti pensare che nella sola Napoli si tengono in questo periodo, dall'11 al 12 luglio, oltre 100 feste di importanza (dalla festa del Salvatore e dell'Assunta a Castelcapuana, a quella della Duchessa, di S. Maria della Fede e così via). Ma poi ci sono quelle di vicolo organizzate da piccole associazioni di quartiere. Per tutte le feste quelle che si tengono nella provincia da Castellammare, a Torre Annunziata, a Pozzuoli ed in tutta la regione. Insomma un mercato fiorente, in crescente espansione (con una baracca si raggranziscono anche una trentina di milioni all'anno) a cui certo non riescono a dare risposta le 60 fabbrichette a conduzione familiare operanti nel napoletano. Quindi prospera la produzione ed il commercio clandestino. Non solo nelle fabbriche autorizzate si lavora a ritmo serrato, ma bastando le norme di sicurezza (allo scoppio di S. Antimo pare che si lavorasse anche di notte, mentre la legge lo vieta), ma spesso sono i lavoratori delle fabbriche autorizzate a gestire in proprio delle

baracche clandestine. Per ottenere l'autorizzazione (in base alla quale il titolare viene rilasciato un patentino) bisogna rispettare una serie di vincoli: l'edificio deve essere abitato in zona isolata e a non meno di 100 metri dall'abitato o da una strada ed il progetto dell'impianto viene esaminato da una commissione. L'edificio deve constare almeno di quattro locali dove in effetti si svolgono quattro diverse fasi del processo produttivo (il laboratorio, la miscela, la cartina ed il deposito).

Ma spesso - commenta il dottor Le Monaco, ricercatore addetto alla vigilanza, e controlli - non si rispettano le varie fasi: così per risparmiare tempo si tiene il sacchetto con l'esplosivo nei pressi di dove si sta confezionando il «botto».

Quindi basta uno sfregamento casuale perché avvenga la tragedia. Purtroppo costellata di tragedie simili è la cronaca di questi ultimi cinque anni. L'11 aprile '75 saltò per aria la fabbrica di cartucce per pistole-razzo di S. Anastasia. Il bilancio è tremendo: 13 morti ed 11 feriti. Dopo poco venne fatta una sconcertante scoperta, e cioè che la licenza non autorizzava il confezionamento di quel tipo di cartucce. Il 29 maggio 1978 esplose un quarto baracche che costituivano la fabbrica di Nicola Capasso, di 30 anni che morì insieme a due cognati, i feriti sono sei. Ma dopo pochi giorni la lista dei deceduti si allungò in quanto perdonò la vita in ospedale, tra le atroci sofferenze causate dalle ustioni, due giorni di 23 e 25 anni.

m. b.

Un boato nel cuore della notte

La «Perfetto» di Sant'Antimo è saltata in aria mentre gli operai lavoravano nell'oscurità - Pesantissimo il bilancio: tre lavoratori uccisi e tre feriti - La fabbrica era già esplosa tredici anni fa - Un corto circuito?



L'esplosione, tremenda ha squarciato l'oscurità. A S. Antimo, un piccolo centro della periferia di Napoli una fabbrichetta di fuochi d'artificio è saltata in aria verso le quattro di ieri mattina. Il bilancio è terribile: tre morti e tre feriti. Due persone, Giuseppe Rodi di 31 anni e Gennaro Maggio di 37 sono morti sul colpo. Il corpo di quest'ultimo è rimasto completamente carbonizzato. Più tardi, un terzo operaio coinvolto nello scoppio, questa volta giovanissimo, Antimo Maggio di 17 anni, uno dei sei figli di Gennaro Maggio è deceduto intorno alle 9,30 alla rianimazione dell'ospedale Cardarelli. Altre tre persone sono gravemente ustionate, Antonio Maggio fratello di Gennaro, 39 anni, il quindicenne Angelo Rodi, figlio di Giuseppe e Carmine di Marco di 17 anni. Non è la prima volta, purtroppo, che tragedie del genere si verificano nel napoletano in questo particolarissimo settore produttivo. La fabbrichetta in questione, da un funesto destino, già 13 anni fa, per la precisione il 12 luglio del '67 saltava per aria. Ci furono allora cinque morti e tra le vittime, due figli del vecchio proprietario Raffaele Perfetto. Da quarant'anni la famiglia Perfetto fabbrica fuochi d'artificio a S. Antimo. Stando alla testimonianza della gente del posto il marchio «Perfetto» si è così costituito una fama nazionale e internazionale.

Teri mattina, uno dei componenti della numerosa famiglia Antimo si è salvato per miracolo. Si era allontanato appena pochi attimi prima dell'esplosione a bordo di un furgoncino. Le cause della tragedia devono essere ancora accertate con precisione. C'è comunque un'ipotesi abbastanza fondata e prevalente. L'esplosione sarebbe stata determinata da un corto circuito. Per poter lavorare anche di notte era stato allacciato, in modo evidentemente un po' avventuroso, un lungo filo elettrico volante, che ha originato il guasto. Nelle ultime settimane, infatti, la fabbrica funzionava a pieno ritmo per rispondere a un carico di lavoro straordinario. Ingenti ordinativi di fuochi erano pervenuti sia per la imminente festività di S. Antimo, patrono della città, che per altri festeggiamenti in programma a Bari. La fretta e il superlavoro hanno evidentemente finito per prendere il sopravvento sulle più elementari e indispensabili norme di sicurezza. La micidiale esplosione sarebbe avvenuta proprio mentre si stavano caricando sui furgoni le casse cariche di «botti» già confezionati e pronti per l'uso. La «Perfetto», peraltro, è stata regolamente autorizzata. La fabbrica è costituita da sei baracche, cinque adibite a deposito e una a

laboratorio. Ed è stato proprio il locale dove si confezionavano i fuochi a saltare in aria, coinvolgendo nella terribile esplosione il deposito di fuochi. Nel paese (27 mila abitanti) si è proclamato il lutto cittadino: le spese del funerale saranno a carico del Comune. La tragedia di S. Antimo ha sconvolto la gente e non solo quella del posto. I morti di ieri mattina vanno ad allungare la lunga sanguinosa lista delle tante vittime di analoghi scoppi in tutta la provincia. Tristemente nota, negli ultimi anni la vera e propria strage dell'11 aprile del '75, con la morte di 13 persone, di S. Anastasia, produttrice di cartucce e pistole lancia-razzo, saltò in aria causando 12 morti e undici feriti. Passano due mesi appena e il 18 luglio esplose un'altra baracca a Cercola: il proprietario Michele Ferrero riportò ustioni gravissime. Il 29 maggio del '78 toccò a un'azienda di Giuliano. Quattro baracche scoppiarono contemporaneamente: tre morti. Le fabbriche autorizzate di fuochi d'artificio sono 100 in tutto. Ma le norme di sicurezza vengono spesso infrante o trascurate e allora il dramma dei «botti» si ripete puntualmente.

p. m.

Denuncia della cellula PCI

Monaldi: la lavanderia in gestione a privati

La decisione presa senza tenere in alcun conto che l'ospedale tra poco passerà in gestione alle USL

L'amministrazione dell'ospedale Monaldi è intenzionata ad affidare il servizio di lavanderia a ditte private. A questa decisione, che potrebbe essere solo l'inizio di un processo di privatizzazione di servizi estremamente importanti in un grande ospedale (quali appunto il servizio di lavanderia, di cucine, ecc.), l'amministrazione del Monaldi è giunta considerando l'insufficienza delle attuali strutture ormai vecchie e inadeguate per i nuovi compiti che l'ospedale ha assunto in seguito alla sua trasformazione. Ma a quest'ultima, denuncia la cellula PCI dell'ospedale, si è giunti senza un minimo di programmazione, nonostante esista un progetto di ristrutturazione generale già approvato dal consiglio di amministrazione e dalle forze sindacali mediche e paramediche. Il risultato, in sostanza, si traduce in uno spreco di denaro pubblico per sistemazio-

VI SEGNALIAMO

Cinema giovani: «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Valentino)
Cinema giovani: «Mimi metallurgico» (Posillipo)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265) Riposo
DIANA (Tel. 491.000) Riposo
Diana ore 21 Crocco e Rizzo presentano: «Quanta mbruggie per un figlio»
NA BAELE THEATRY (Salita Trinita degli spagnoli, 19)
Continua lo Studio di sperimentazione per una nuova drammaturgia che Rosario Crascenzi sta conducendo con il Nuovo Teatro Centro. Lo spettacolo in sintonia con il titolo «Intelligenza» ed è interpretato sulla figura dell'intellettuale durante gli anni della Repubblica di Weimar.
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
Ore 21 la Cooperativa Gruppo Teatro 5 Tamarristi presentano «Una farsa ogni farsa» con Carlo Taranto e Annamaria Ackerman.
SAN CARLO Riposo
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 Tel. 405.000)
Spettacolo per ragazzi patrocinato dall'Amministrazione Provinciale ore 11: «Il mago Tom-Bu», ingresso libero.
SANNAZARO (Via Cialde Tel. 411.733)
Ore 21,30: «Carnalità», con Mastelloni.
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro 5 Ferdinando Tel. 444.500)
ETI Comune di Napoli provincia di Napoli in collaborazione con l'Associazione Teatro Comune presenta Franca Rame in: «Tutta casa letto e chiesa».
Riposo: Comune di Napoli
Provincia di Roma presentano domenica alle ore 18 Dario Fo in «Storia di una signora e mistero buffo». Posto unico L. 2.000. Prendere presso S. Maria della Noia, circolo della stampa e libreria L'Incontro.
TEATRO BIONDO
Ore 21: «La vela», di Ciruzzi
TEATRO MINIMO (Via Petrucci 1)
«Il Napoleone...», di Ciccolini
TEATRO LA TAMMORRA (Via Calabrese 91)
Ore 20,30 Gruppo Cantastiva
TEATRO DEI RESTI (Via Benito Tel. 403.543)
Riposo
TEATRO TENOA (Tel. 631.218)
Riposo
CINEMA OFF D'ESSAI
CINETECA ALTRO
CINE CLUB
Il tamburo di letto, con D. Bennett - DR (VM 14)
EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 683.114)
Schivo d'Anna, con K. Ross - DR (VM 14)
NO KINO SPAZIO
Antonovna del mercato, Fedotkin (1978) - Billy Wilder, Fedotkin (1978) - DR (VM 14)
L'adorabile cagnolina

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring a grid of cinema listings for various theaters in Naples, including titles like 'CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA', 'CINEMA PRIME VISIONI', 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI', and 'AUDITORIUM RAI'.